

Molfetta, 11 gennaio 2013

L’Azione Cattolica diocesana vuole stasera dire in modo chiaro ed inequivocabile le ragioni, ma anche le modalità di un impegno, del proprio impegno sul versante sociale e politico in questa stagione della vita del Paese e in particolare della città di Molfetta. La nostra è un’associazione da sempre presente e radicata nel nostro territorio e nelle realtà parrocchiali. Lavoriamo nel campo della formazione e dell’educazione delle coscienze. Il nostro compito è quello di far crescere nella fede, di maturare una fede adulta. E’ evidente che una persona adulta nella fede, con una robusta identità cristiana, non è tale solo per il numero di liturgie che frequenta o solo per i gesti di carità che compie. C’è un mandato, riservato a noi laici, che ci impegna ad interessarci profondamente e responsabilmente del tempo e del luogo in cui ci è dato di vivere, a farci carico e a prenderci cura di questa storia e di questa geografia, perché siano sempre più a servizio dell’uomo, ad essere noi stessi uomini *fino in fondo, anzi, fino in cima*. Alla luce di questo mandato, allora, anche la dimensione sociale, civile, politica, interpella il nostro essere cristiani ed interessa il nostro percorso di fede, non è “altro” rispetto ad esso. L’umanizzazione della società a partire dalle nostre città, la riconquista dei diritti negati, la sete di legalità, la salvaguardia delle fasce più deboli, esigono una maggiore presenza, partecipazione alla vita pubblica, passione, lavoro, impegno per il bene comune. Questo, da cristiani, ci compete. Questo è il senso del nostro agire quotidiano e delle iniziative messe in campo in questi anni dall’Azione Cattolica per formare cittadini sempre più consapevoli e protagonisti, per dar vita ad una presenza capace di far opinione, di creare dibattito, di farsi ascoltare. Ecco l’impegno per i referendum, perché l’acqua possa essere diritto inalienabile di tutti, la stesura dei codici etici in occasione delle amministrative l’anno scorso a Giovinazzo e Terlizzi, la conseguente nascita dell’osservatorio della legalità, il percorso legalità a Molfetta, con il dono della Costituzione a giovani e giovanissimi, la marcia della legalità, l’impegno dentro Libera, la promozione della campagna “Scontrino, valore non favore!”, per una equità fiscale che parta dal basso e a breve la campagna contro il “voto di scambio”.

Rispetto a queste prese di posizione, ai nostri interventi e alle nostre attività, qualcuno ha osservato infastidito che questo non è il nostro specifico. Altri hanno gridato allo scandalo, preoccupati che l’Azione Cattolica si stesse trasformando in un partito politico... Ebbene, sgombriamo subito il campo da false idee, dicendo a chiare lettere che l’Azione Cattolica, in quanto associazione ecclesiale, non “scende in campo”.....e neanche “sale in politica”; ognuno di noi ha già nel proprio portafoglio una tessera, che ci identifica in quanto aderenti alla nostra associazione. Ed è in virtù del significato profondo ed autentico che noi diamo a questa adesione che siamo chiamati ad esserci e a dire la nostra anche su quello che accade al di fuori delle mura ecclesiali, soprattutto quando in ballo vi è la difesa dell’uomo e la salvaguardia delle fondamenta sulle quali costruire scelte a difesa del Bene Comune.

Qualcun altro ci ha visto come potenziale bacino di raccolta voti, perché romanticamente immagina un'Azione Cattolica con un leader che parla e gli aderenti che eseguono. Anche questo è falso. Nessuno di noi ha dietro la massa, amorfa, informe e col pensiero unico. Anzi, l'AC, da sempre unita su una proposta di crescita nella fede, ha visto nelle diverse stagioni anche politiche, i propri aderenti liberamente e consapevolmente votare o scegliere di impegnarsi in prima persona in schieramenti diversi, a volte opposti, perché ciascuno si forma in autonomia una propria identità politica. Già nell'**Octogesima Adveniens** si dice che *"una stessa fede può portare impegni politici diversi"* - e nel **Compendio della Dottrina sociale della Chiesa**, n. 573, si legge che *"l'adesione di un cristiano ad uno schieramento politico non sarà mai ideologica, ma sempre critica, affinché il partito e il suo progetto politico siano stimolati a realizzare forme sempre più attente ad ottenere il vero bene comune"*. Pertanto non chiedeteci....*da che parte è la Chiesa.....o ancor peggio.....quanti voti esprimete voi della Chiesa.....*perché non è questo il senso del nostro esserci nel dibattito politico e sociale di questo tempo.

Oggi assistiamo ancora una volta a spettacoli già visti di ricerca spasmodica di volti nuovi, possibilmente puliti, da "prestare" alla politica. Meglio, è la "politica" che chiede di prestarci a fare i fischietti da richiamo, perché ha bisogno di inserire qualche nome opportunamente, qua e là, secondo la solita categorizzazione: ci servono donne, giovani, cattolici... A queste logiche non ci stiamo più. Intendiamo lavorare per presentare le nostre richieste alla classe dirigente futura e al mondo politico attuale. Pretendiamo ascolto, non scambi, attenzione e interiorizzazione rispetto a quanto diciamo, non strumentalizzazione. Ai politici chiediamo progettualità, serietà, chiarezza nelle proposte come nelle eventuali coalizioni. Vogliamo sapere chi votiamo, quali sono le alleanze, chi appoggia chi. Nei codici etici già presentati ai partiti e ai gruppi politici, abbiamo chiesto loro l'assunzione di uno stile, ci auguriamo trasversale, che guardasse oltre le scelte partitiche personali. Sappiamo infatti che lo stile farà la differenza nel modo di gestire la campagna elettorale prima, e di gestire la Cosa Pubblica dopo. E noi siamo così credenti, non creduloni ma credenti, da credere che la politica, che ci hanno insegnato è anche compromesso, non debba diventare mai compromesso morale, ma contributo onesto alla crescita di una città e di un Paese, nel segno dell'amicizia civica anche tra opposizioni. Soprattutto chiediamo ai politici un inequivocabile rigore morale, una provata onestà non solo intellettuale e la coerenza di chi esprime una posizione politica certa, non sfacciatamente trasformista. La coerenza è una virtù dimostrabile. Noi possiamo capire l'errore politico ed una militanza cangiante negli anni, nei colori e nelle forme. Quello che non capiamo è il doversi proporre a tutti i costi, sempre e comunque, in tutte le stagioni, senza avere l'umiltà di dire: -Ho fatto delle scelte, ho virato, adesso rimango in linea con la nuova rotta senza necessariamente guidare il timone per un bel po'-. La coerenza è una virtù dimostrabile. Ai cittadini come noi, diciamo invece che è inutile lagnarsi o scandalizzarsi quando anche noi veniamo messi in discussione a proposito delle nostre logiche mercanteggianti, sulle nostre attese spesso legate al favore personale da ricevere, sulle nostre scelte di bassa quota, sulla delega incondizionata ai nostri rappresentanti politici, peggio, sull'indifferenza verso un sistema che, proprio all'ombra della nostra indifferenza si è cronicamente ammalato di autoreferenza. In questi codici ci è chiesto di volare alto, di ridiventare protagonisti, riappropriandoci del nostro ruolo, che è un ruolo di responsabilità personale, ma anche di cura, attenzione, salvaguardia di ciò che è collettivo, di tutti. E' un ruolo di vigilanza critica, intelligente,

attiva, che può diventare proposta costruttiva, dialogo, confronto. E' un ruolo di stimolo, che deve vederci interessati, partecipi, svegli, con la coscienza sempre accesa. Insomma, in questo contesto cittadino non vogliamo più essere belli ma addormentati e nemmeno viaggiare inconsapevoli in un paesaggio sempre più strano e insidioso, come Alice nel Paese delle Meraviglie. C'è un tempo per tacere, un tempo per parlare, dice un noto testo biblico. Ora è il tempo favorevole. Per parlare, per ritornare a contare, per fare la differenza.

Angela Paparella